

## LA MEDICINA NEL MEDIOEVO

Di Silvio Tizzi

### IL BARBIERE CHIRURGO

Inizialmente il barbiere era ricercato per le cure corporali, rasatura, acconciatura, tonsura dei clerici, ma nel 1215, Innocenzo III prende la decisione definitiva di lasciare esclusivamente ai laici l'incarico di guarire e di riparare i corpi, da quel momento la pratica medica professionale ed i chirurghi progressivamente si dissociano dai medici, che sono conosciuti dal popolo come i garanti del sapere, per il fatto dei loro lunghi studi universitari. Questa situazione perdurerà fino al XVIII secolo.



Nella gerarchia, i chirurghi vengono dopo i medici, ma prima dei barbieri, integrati di fatto tra il corpo medico. In effetti, i chirurghi abbandonano rapidamente i piccoli compiti a quest'ultimi, incidere gli ascessi, salassare, applicare le ventose, curare le piaghe superficiali, i traumi leggeri (lussazioni) ed infine le infezioni cutanee.

I barbieri sono anche autorizzati ad applicare medicazioni, fasciature o altre compresse e praticare regolarmente azioni proprie dei chirurghi sulle piaghe non mortali.

L'insegnamento del barbiere è di fatto basato sull'apprendistato, tutti i postulanti barbieri cominciano come apprendisti prima di divenire Valletto ed infine Maestro dopo un esame e 8 – 12 anni d'esercizio.

Per quello che concerne i chirurghi, una licenza sancisce i propri 6 – 8 anni di studi e gli autorizza ad esercitare la sua arte; piccola chirurgia, chirurgia grossolana (applicazione di un caustico per arrestare un'emorragia, amputazione, estrazione di una punta di freccia), trattamento dei traumi (riduzione delle fratture), operazioni dei tumori.

E' probabile che questa ripartizione degli incarichi tra barbieri e chirurghi siano rimessi in causa al momento delle campagne militari.

I barbieri si dividono in due categorie: quelli che praticano la rasatura, l'acconciatura e la tonsura dei clerici, controllano i bagni pubblici e quelli detti chirurghi "della corta toga" che curano i denti, le piaghe non mortali e semplici traumi.

Sono riuniti in una corporazione sotto il patronato dei santi Cosma e Damiano (come tutti i chirurghi).

La catinella o bacinella sospesa sulla parte superiore della cappa indica la loro capacità di realizzare il salasso, questo si effettua dopo la consultazione di un almanacco astrale a disposizione dei barbieri/chirurghi.

#### CONTUSIONI

Linimento d'Iperico:

Gr.500 di fiori a macero per 3 giorni in gr.1000 d'olio d'oliva e gr.500 di vino bianco. Si fa poi bollire a bagnomaria fino ad esaurimento del vino.

Raccogliere foglie fresche di piantaggine, lavarle bene, poi tritarle e fare un cataplasma sulla parte malata.

#### TAGLI e FERITE (lesioni)

Triturare finemente foglie e fiori verdi di millefoglio e fare impiastro, fasciando con garza.

Infondere in una tazza d'acqua bollente, per 20 minuti gr.15 di millefoglio e con il decotto fare bagni e lavaggi.

Applicare foglie fresche di piantaggine ben pulite.

#### CANCRENA e ULCERI

Mettere in mezzo litro d'aceto fortissimo 3 cucchiai di succo di prezzemolo, 1 cucchiaino di sale ed 1 cucchiaino di pepe polverizzato, lasciando il tutto a macero per 3 giorni. Fare compresse inzuppate e rinnovandole spesso.

#### ESCORIAZIONE SUPERFICIALE

Tante foglie verdi di piantaggine, ben lavate e triturate, fare impiastro.

#### DENTI CARIATI e DOLORANTI

Masticare con il dente cariato, per 2 minuti, un pizzico d'assenzio.

Introdurre nel dente cariato chiodi di garofano in polvere.

Disinfettanti naturali, vino e aceto.

---

#### IGIENE PERSONALE:

SAPONE NATURALE ottenuto con liscivia di cenere (faggio) e sego.  
SPUGNA NATURALE. TELA DI LINO NATURALE.

#### OLIO PER FRIZIONI

SACCHETTI CON ERBE PROFUMATE  
(lavanda, aniceto, caglio).

ASSENZIO, per tenere lontano i parassiti.

SEMI DI CUMINO, per profumare l'alito.



## LA CHIRURGIA

Come si procedeva all'assistenza dei pazienti sul campo di battaglia?

Quanto all'emostasi, connessa a quanto di peggio poteva capitare sul campo di battaglia o nella vita di tutti i giorni, si procedeva innanzi tutto a tamponare l'emorragia con tamponi emostatici, imbevuti nel succo d'ortica o di prezzemolo o di sambuco, poi a comprimere i vasi sanguigni, per la quale operazione si conoscevano diversi tipi di lacci emostatici. In casi estremi, per esempio alla presenza di un'emorragia di grave entità, si ricorreva alla sutura oppure ad una cauterizzazione eseguita con un ferro incandescente (coni ustori o un coltello).

Di pari importanza è la terapia del dolore, ad esempio nel caso di un'amputazione degli arti in seguito a gravi ferite o a cancrena. Per combattere il dolore si conoscevano fin dai tempi antichi la terapia del freddo, la compressione dei vasi, ma anche specifiche pozioni o suffumigi di vapori narcotizzanti. Arnaldo di Villanova ci ha lasciato la ricetta di un simile sonnifero analgesico: < Per far cadere il paziente in un sonno così profondo che possa essere operato senza sentire alcunché, come se fosse morto, si prendano, oppio, radici di mandragora e giusquiamo in parti uguali, li si triti e si mescoli il tutto con acqua. Se un paziente deve essere amputato, si imbeva un panno di questo liquido e glielo si posi sulla fronte e sul naso; di lì a poco dormirà così saporitamente che gli si potrà fare qualsiasi cosa. Per risvegliarlo, si imbeva il panno di aceto molto forte >.

La terapia del dolore prevedeva anche la cauterizzazione, ossia la pratica, così diffusa nel medioevo, di applicare cauteri. In ogni caso occorre procedere con molta ocularità, valutando sempre i pro e i contro. La cauterizzazione era quindi considerata una scietia subtilis, un arcanum occultum che doveva essere praticato da un medico particolarmente esperto e abile.

Essa sembrava offrire il vantaggio di poter intervenire localmente, estirpando il male pressoché alla radice e provocando un dolore di breve durata anziché una lunga sofferenza. Intervenendo in modo doloroso, il terapeuta non intende, infatti, fare del male bensì aiutare nel modo più celere e sicuro.



## RIMEDI CONTRO MALATTIE COMUNI

### INFUSIONE

L'infusione di piante si usa solo per quelle aromatiche, in cui è necessario conservare l'essenza medicinale che è la parte attiva e che si perderebbe col forte bollire. Quindi per la preparazione di un infuso si procederà versando il quantitativo d'acqua bollente, in un altro recipiente contenente le erbe. Coprire e lasciare riposare per il tempo indicato.

### DECOTTO

A differenza dell'infuso, il decotto si ottiene ponendo nell'acqua fresca le erbe, facendole poi bollire per il tempo indicato.

### MACERAZIONE

La macerazione si prepara a freddo immergendo in un recipiente contenente acqua fresca, o vino, o aceto, od olio le piante prescelte lasciandole per il tempo indicato.

### TINTURE

Introdurre in un recipiente le erbe o radici ridotte in frantumi. Riempire il recipiente d'acquavite e chiudere ermeticamente per il tempo necessario.

### BAGNOMARIA

Riscaldare il liquido mettendo il recipiente contenente il liquido da riscaldare dentro un altro recipiente pieno d'acqua e messo sul fuoco a bollire.

### FARINE e POLVERI

Queste possono ottenersi o da semi di certe piante, o da alcune loro parti. Ma in ogni caso sia gli uni sia le altre debbono essere dapprima essiccati al forno o al sole. Quindi si polverizzano pestandole in un mortaio.

### CATAPLASMII o IMPIASTRI

Possono farsi caldi come quelli di semi di lino cotto, oppure freddi con foglie di piante pestate in un mortaio, in modo che il succo del vegetale non abbia a perdersi od anche adoperando foglie cotte nel liquido che sarà indicato nel ricettario.

#### IMPACCHI

Anche questi possono essere caldi o freddi. L'impacco consiste in un panno più volte ripiegato che s'immerge nel decotto o infuso, od anche nel succo della pianta che si vuole adoperare e, dopo averlo leggermente spremuto, si applica sulla parte malata. Nel caso che l'impacco sia caldo conviene tenerlo fisso con una fasciatura per mantenergli più a lungo possibile la dovuta temperatura.

#### SUFFUMIGI

Essi consistono nella produzione di vapori facendo bruciare delle parti vegetali su lastre arroventate, oppure gettando nell'acqua calda alcune gocce di olii essenziali, in modo che detti vapori avvolgono le parti malate, o sono aspirati dal naso o dalla bocca. Si può anche introdurre i suddetti vapori nel letto di un infermo per promuovere il sudore.

#### LAVATURE, CLISTERI, IRRIGAZIONI INTERNE

Si fanno, secondo l'organo ammalato, con gli enteroclistmi.

#### SCIROPPI

La preparazione dello sciroppo si ottiene sciogliendo in una parte d'acqua, due parti di zucchero, filtrare poi con un panno.

#### DOSI e TEMPI DI CURA

I quantitativi, se non precisati, dovranno basarsi su 150 – 200 grammi d'acqua e 5 – 7 grammi d'erba secca.

Il tempo di cura deve considerarsi di 30 giorni circa, è consigliabile ripetere la cura stessa dopo un intervallo di 7 – 10 giorni.

#### *QUESTI RIMEDI SONO TRATTI DA "CAUSAE ET CURAE" D'ILDEGARDA DI BINGEN E RIGUARDANO LE MALATTIE PIÙ COMUNI IN EPOCA MEDIEVALE.*

##### 1. TUBERCOLOSI POLMONARE

Bollire in un litro d'acqua, per 5 minuti, 20 grammi di foglie di salvia, riposarlo per 12 ore, filtrare e dolcificare con miele a volontà. Se ne prende un bicchiere il giorno. Questa semplice ricetta ha dato buoni risultati anche in casi gravi.

##### 2. MILZA INGROSSATA per MALARIA

Pestare 50 grammi di foglie fresche di verbena, e con farina di segale e tuorlo d'uovo con sale fare un impiastro una volta il giorno.

##### 3. ASMA BRONCHIALE

Polverizzare foglie secche di paritaria e amalgamare 50 grammi in 100 grammi di miele.

A cucchiaini, nel bisogno.

##### 4. COSTIPAZIONE INTESTINALE

Bollire in un litro d'acqua. Per 20 minuti, 200 grammi d'insalata lattuga, filtrare spremendo.

3 – 4 tazze il giorno.

##### 5. DEBOLEZZA GENERALE

Infondere in un litro d'acqua bollente, per 20 minuti, 20 grammi di basilico.

3 – 4 tazze il giorno.

##### 6. DIGESTIONE DIFFICILE

Mettere a macero in un litro di vino speziato, per 8 giorni, 90 grammi di foglie secche di salvia.

Un bicchierino dopo i pasti.

##### 7. FEBBRE

Infondere in un litro d'acqua bollente. Per 20 minuti, 30 grammi di foglie di rosmarino.

3 tazze il giorno.

##### 8. DISSENTERIA

Grattugiare un chilo di mele e mangiare tutta la polpa durante il giorno, a cucchiaini ogni tanto.

Escludere i semi e il torsolo.

##### 9. GOTTA

Bollire in un litro d'acqua, per 8 minuti, 40 grammi di foglie di frassino.

3 tazze il giorno.

##### 10. PLEURITE

Olio d'oliva a cucchiaini, spesso.

##### 11. MALATTIE CUTANE (prurito della pelle)

Bollire in un litro d'acqua, per 15 minuti, 60 grammi di radice tritata di bardana.

3 piccole tazze il giorno (come depurativo).

12. POLMONITE

Olio d'oliva, a cucchiaini, spesso.

13. TOSSE

Bollire in mezzo litro di vino bianco, per 20 minuti, 100 grammi di salvia, filtrare e aggiungere 100 grammi di miele.

Un cucchiaino l'ora.

14. VOMITO

Bollire fino a riduzione della metà, in 300 grammi d'acqua, 15 grammi di radice di viola mammola.

A cucchiaini, secondo il bisogno.

---